

# IL TERZO SETTORE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Rapporto 2021

ABSTRACT



## IL TERZO SETTORE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

### ABSTRACT

#### INTRODUZIONE

Nel 2017, in occasione del ventesimo compleanno del Forum Nazionale del Terzo Settore, venne pubblicato il primo rapporto “Il Terzo settore e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” per monitorare l’impegno degli ETS italiani nel perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Alla base del Rapporto la volontà di trovare un nuovo modo di leggere e interpretare l’impegno degli enti associati rispetto al raggiungimento dei 17 goal, nel tentativo di organizzare e valutare le attività promosse nella costruzione di un modello di sviluppo equo e sostenibile per tutti.

Il 2021 rappresenta un anno di svolta decisivo: la recente crisi imposta dalla pandemia Covid-19, gli impatti che questa ha avuto sullo sviluppo socio-economico nazionale e internazionale hanno stimolato un’analisi ancor più approfondita sul ruolo che gli ETS sono e saranno chiamati a svolgere negli anni a venire. Per questo, si è ritenuto necessario riprendere quell’indagine, adeguandola ai numeri sempre crescenti del Terzo Settore italiano, guidati, questa volta, da un interrogativo piuttosto pressante: cosa succederebbe se gli ETS, di colpo, sparissero?

#### IL TERZO SETTORE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

La Riforma del Terzo Settore, fra le altre novità, attraverso una procedura avviata dal Ministero del Lavoro nel 2020, ha riconosciuto il Forum del Terzo Settore come “l’organizzazione più rappresentativa del Terzo Settore italiano”. Aderiscono infatti al Forum **91 reti nazionali** di enti del Terzo settore a cui fanno direttamente o indirettamente riferimento **158.567 enti**, con una crescita di circa il 12% rispetto al 2017.

Si tratta di un trend in costante crescita che, come già evidenziato, impone al Forum di dotarsi di strumenti di misura efficaci per definire e organizzare l’impegno degli enti associati.

*Principali indicatori socio-demografici degli Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore*

Variabile	Aderenti che hanno risposto alla domanda	Risultati totali
Aderenti che hanno compilato il questionario	60	\
Numero di soci degli associati <sup>1</sup>	80%	15.112.328
di cui donne	65%	47,80%
di cui giovani under30	61,6%	27,44%
Numero dei volontari	61,6%	1.299.783
di cui donne	50%	44,44%
di cui giovani under30	46,6%	26,42%
Numero di lavoratori	75%	425.361
di cui donne	65%	57,87%
di cui giovani under30	55%	14,72%
Entrate complessive	76,6%	Circa 8,5 mld €

<sup>1</sup> Si precisa che le persone possono essere associate a più ETS.

## LA NOVITÀ RISPETTO AL PRECEDENTE RAPPORTO

-**Scenario mutato:** anche a causa della pandemia Covid-19, il ruolo che gli ETS sono chiamati a svolgere è cambiato, orientandosi ai nuovi bisogni delle comunità e dei territori.

-**Accresciuta confidenza degli ETS italiani con i 17 SDGs:** l'Agenda 2030, grazie anche al ruolo svolto negli anni dall'ASVIS (di cui il Forum è socio fondatore), si è diffusa con maggior pervasività, permettendo ai 17 SDGs di essere conosciuti e presi in considerazione da sempre più organizzazioni come strumento di orientamento delle proprie attività.

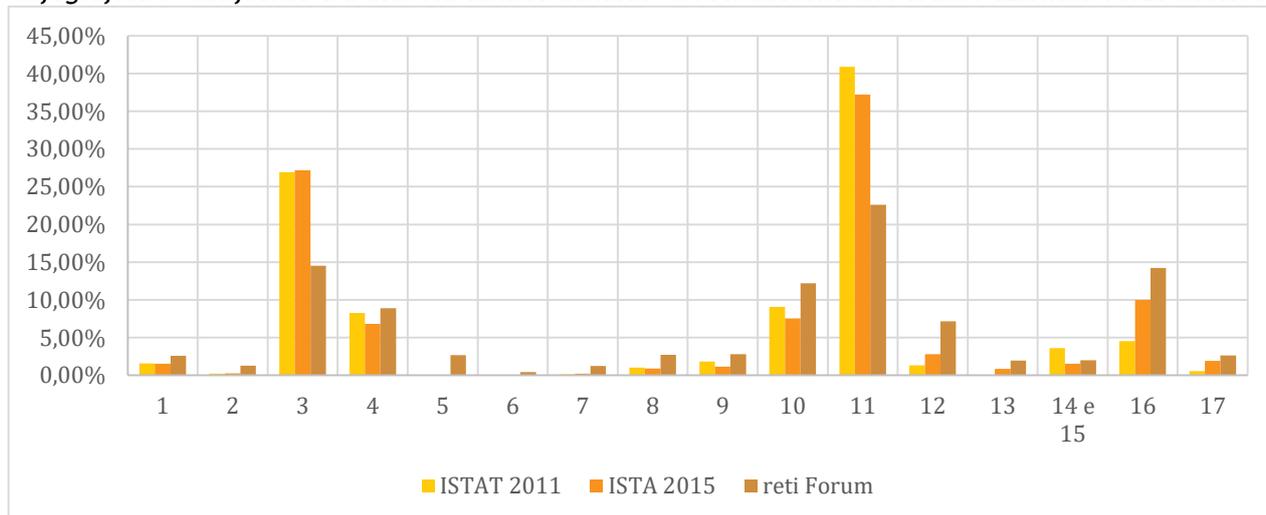
- **Rilevante impegno degli enti non profit nel perseguire tutti gli SDGs:** il metodo di analisi adottato, con la costruzione di matrici di collegamento che ha ricondotto le 130 attività censite dall'ISTAT ai 17 SDGs, ha consentito una riarticolazione dei dati dei censimenti e delle attività svolte, offrendo una chiara lettura del diffuso impegno degli enti non profit nel perseguire tutti gli SDGs (in media, 1 ente censito dall'ISTAT svolge 3 attività; una rete ne svolge 34).

Infografica - numerosità delle attività svolte dagli enti non profit (Istat 2015)



-**Confronto tra censimento Istat / survey Forum:** è stato possibile confrontare i rispettivi dati, rivelando che gli enti svolgono le loro attività in tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile con distribuzioni fra loro simili (cfr infografica 1); ciò attesta che il mondo aderente al Forum approssima i risultati determinati dalla più generalità degli enti (prevalgono gli SDGs relativi a città e comunità sostenibili, salute e benessere, Pace e giustizia, lotta alle diseguaglianze, istruzione).

Infografica 1- Confronto tra attività censite da Istat VS reti aderenti al Forum Nazionale Terzo Settore



## L'IMPEGNO DELLE RETI NAZIONALI ADERENTI AL FORUM RISPETTO AGLI SDGS

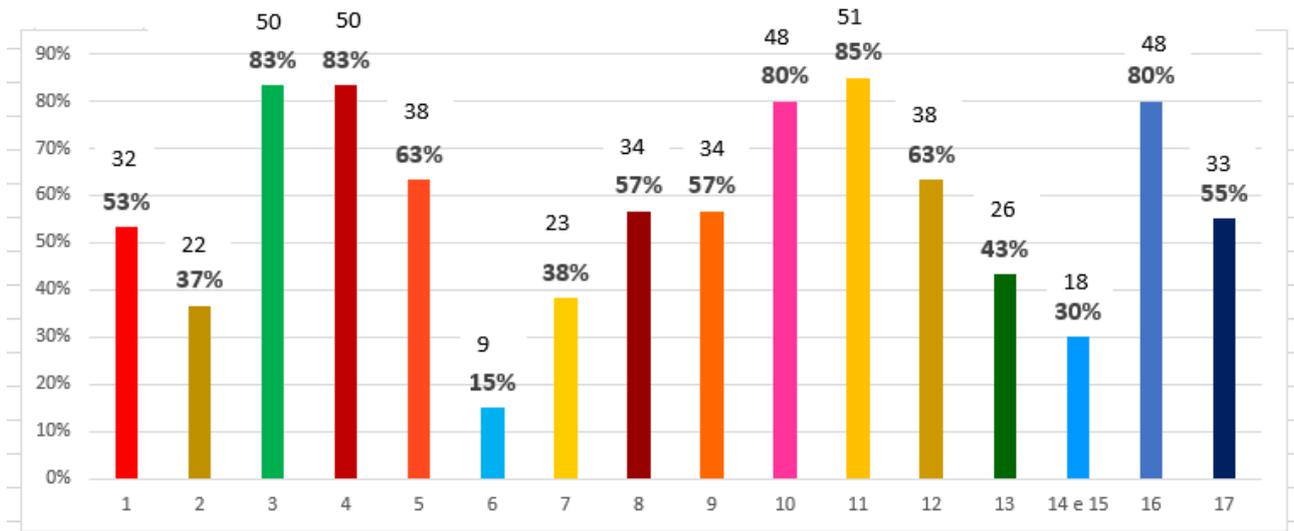
### 1. Una rete aderente al Forum è impegnata mediamente in ben 9 SDGs e 34 attività

- Le reti che operano su 1 solo SDGs sono solo il 3% del totale;
- più del 50% delle reti è impegnato nel conseguimento di almeno 10 o più SDGs.

### 2. Tutti gli SDGs vedono operative almeno una o più reti nazionali

- si va da un minimo di 9 enti, il 15% per l'SDGs 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari), ad un massimo di 51 enti, l'85% per l'SDGs 11 (Città e Comunità Sostenibili)

Pertanto il presente report confuta una volta di più l'idea secondo la quale gli enti di Terzo settore si occupano di welfare e poco più.



Infografica - Quante reti perseguono un SDGs? (risposta multipla)

### 3. Cultura del partenariato

I dati emersi dai questionari confermano un elemento che da sempre contraddistingue l'attività del Terzo settore: la capacità di essere rete, di essere costruttore di relazioni volte a valorizzare il capitale sociale e il contributo multisettoriale di diversi soggetti aventi un obiettivo comune da perseguire.

■ 0-25% ■ 26-50% ■ 51-75% ■ 76-100%



% DI PROGETTI, ATTIVITÀ, INIZIATIVE CHE SONO STATE SVOLTE IN PARTENARIATO (IN GENERALE)

% DI PROGETTI, ATTIVITÀ, INIZIATIVE CHE SONO STATE SVOLTE IN PARTENARIATO ESCLUSIVAMENTE CON ENTI PRIVATI

% DI PROGETTI, ATTIVITÀ, INIZIATIVE CHE SONO STATE SVOLTE IN PARTENARIATO ESCLUSIVAMENTE CON ENTI PUBBLICI

% DI PROGETTI, ATTIVITÀ, INIZIATIVE CHE SONO STATE SVOLTE IN PARTENARIATO ESCLUSIVAMENTE CON ALTRI ETS

## LE ESPERIENZE RACCOLTE

Le reti rispondenti alla *survey* hanno segnalato oltre 200 esperienze, un panorama ridotto rispetto alla quantità e qualità di tutte le attività che gli enti svolgono, ma comunque capaci di rappresentare l'importanza del Terzo settore. Esse presentano le seguenti caratteristiche:

- **le dimensioni degli enti:** le testimonianze riguardano grandi reti, composte a loro volta da decine di migliaia di organizzazioni territoriali e centinaia di migliaia di associati, così come realtà di piccole o piccolissime dimensioni;
- **i luoghi di riferimento:** si tratta di enti insediati nelle grandi città e nelle loro periferie, come pure di realtà presenti nei tanti territori provinciali, nelle campagne, nelle valli;
- **i luoghi d'azione:** per molti enti l'attività è svolta nei luoghi di riferimento dove traggono la loro fattiva forza, in alcuni casi a livello di quartiere cittadino o di comunità montana; in altri casi, sul versante opposto, sono state segnalate campagne di portata nazionale e internazionali o attività svolte in ogni parte del pianeta, toccando località in ogni continente (ad eccezione dell'Oceania e dell'Antartide);
- **i destinatari:** le azioni segnalate possono riguardare poche decine di persone (o, in alcuni casi anche meno, come per i servizi a persone affette da malattie rare) o rivolgersi a tutta la cittadinanza laddove si opera, ad esempio, a tutela dei diritti (salute, istruzione, cultura, consumo, etc.), come ancora, quando l'azione riguarda beni comuni quali l'ambiente, il paesaggio, la cultura, etc., il respiro dell'attività diventa universale abbracciando tutti, anche le generazioni future.
- **le risorse in campo:** le testimonianze raccolte riportano attività massimamente differenziate sia in termini di persone coinvolte (volontari o personale retribuito) sia di risorse economiche (si va da attività a costo zero ad altre che vedono la mobilitazione di centinaia di milioni di euro).

**Dalla lettura di queste esperienze si coglie quanto il venir meno degli enti del Terzo settore potrebbe rappresentare un notevole impoverimento per le nostre comunità e il nostro Paese.**

L'**emergenza epidemiologica**, con i suoi lockdown e le sospensioni di attività che ha determinato, ha messo a dura prova gli enti del Terzo settore, che sono stati variamente colpiti. Vi sono stati enti - quali ad esempio quelli impegnati nella protezione civile, nella sanità o nel trasporto medico - catapultati in prima linea (spesso anche senza i necessari dispositivi di protezione individuale); altri che hanno dovuto all'improvviso sospendere le proprie attività, spesso, con grande rapidità e adattabilità, reinventandosi e mettendosi a disposizione delle nuove esigenze (es. per portare cibo e farmaci agli anziani, conforto a persone rimaste separate dai propri cari, etc.); altri ancora alle prese con disposizioni che imponevano la cessazione dei servizi, e con l'impossibilità (e anche la non volontà di farlo) perché persone con disabilità e non autosufficienti e i minori (privati non solo della scuola ma anche delle più semplici occasioni di socialità) sarebbero stati lasciati al loro destino e privati di supporti fondamentali; infine, altri hanno interrotto le proprie attività con una perdita di occasioni di socialità che ha ulteriormente impoverito le nostre comunità.

Nella drammaticità degli eventi, la **pandemia ha rappresentato un rilevante "stress test"** che ha messo in luce quanto gli enti del Terzo settore - sia quelli che hanno continuato ad operare (fornendo un supporto essenziale alla tenuta del sistema), sia quelli costretti alla sospensione delle attività (che hanno messo in luce la loro importanza per la nostra socialità) - siano cruciali per il nostro Paese. **L'Italia è il Paese con la più rilevante economia sociale d'Europa e riteniamo che questo sia un patrimonio prezioso.**

## CONCLUSIONI

I risultati della ricerca sottolineano:

- La molteplicità di SDGs sui quali ciascuna rete è impegnata congiuntamente o parallelamente.
- L'impegno, comune a tutti i rispondenti, nella costruzione di territori sostenibili, nella riduzione delle diseguaglianze e nell'erogazione di servizi idonei a rispondere all'accrescimento delle *capabilities* di base (salute e istruzione) necessarie per l'attivazione di processi capaci di rendere la società maggiormente generativa, inclusiva e sostenibile.
- L'importante volume di risorse umane impegnate a vario titolo per l'erogazione dei servizi e l'alto numero di beneficiari degli stessi.
- La pratica diffusa della costruzione di partenariati nello svolgimento delle proprie progettualità.

Da questo emerge la centralità del Terzo settore in termini di:

- Capacità di generare impatti multidimensionali.
- Capacità di costruire reti.
- Capacità di valorizzare le persone, sia dal lato dei beneficiari, sia dal lato dei lavoratori e volontari.
- Capacità di ridurre i conflitti sociali e attivare percorsi di economia inclusiva che superano la logica dell'assistenzialismo e genera coesione sociale.
- Capacità di valorizzare il territorio e l'ambiente naturale.

Queste molteplici capacità sono direttamente riconducibili alle “cinque P” dell'Agenda2030 - Persone, Pace, Prosperità, Pianeta e Partnership - dimostrando, nei fatti, una coerenza intrinseca fra l'azione del Terzo settore e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

